



PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

SVILUPPO SEMANTICO IN ETÀ PRESCOLARE: IL RUOLO DELL'INTERAZIONE GENITORE-BAMBINO

Francesca Tebaldi*, **Anna Cantagallo**°

Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e di Socializzazione, "Sapienza" Università di Roma

RIASSUNTO

In questo studio di casi abbiamo esplorato le relazioni tra l'interazione genitore-bambino e lo sviluppo semantico in 5 bambini di 4 e 5 anni. Ogni bambino è stato videoregistrato a casa durante due sessioni di gioco con materiali forniti dal ricercatore, una prima volta con la madre e una seconda volta con il padre. L'interazione genitore-bambino è stata analizzata con il Sistema di Codifica Relazionale per valutare la frequenza della comunicazione simmetrica e con un altro schema di codifica per identificare il numero totale di spiegazioni ricevute ed anche prodotte dai bambini. Le abilità semantiche dei bambini sono state valutate individualmente a scuola con una batteria di quattro test. Le analisi hanno mostrato che i due bambini che sperimentavano una più carente interazione con i loro genitori erano anche gli unici bambini del piccolo gruppo osservato a presentare difficoltà semantiche. Sebbene i risultati di questo studio debbano essere interpretati con cautela, dato l'esiguo numero di casi studiati, essi sembrano suggerire l'esistenza di una relazione tra l'esperienza di interazione discorsiva con i genitori e lo sviluppo semantico in età prescolare.

Keywords: interazione genitore-bambino, sviluppo semantico, studio di casi, comunicazione simmetrica, spiegazioni.

ABSTRACT

In this case study we examined the relationships between parent-child interaction and semantic development when 5 children were 4-5 years of age. The children were videotaped at home while playing with a standard set toys twice, the first time with mother and the second time with father. These observations were coded with the Relational Coding System to assess the frequency of symmetrical communication and with another coding scheme to assess the total number of explanations children received and also produced. Children's semantic skills were tested at school using a set of four tasks. The analyses indicated that two children experienced poorer interaction with their parents and displayed semantic difficulties. Results appear to suggest a link between parent-child interaction and semantic development, although the small number of cases analyzed in this study requires caution in interpreting the findings.

Keywords: parent-child interaction, semantic development, case study, symmetrical communication, explanations.



SVILUPPO SEMANTICO IN ETÀ PRESCOLARE: IL RUOLO DELL'INTERAZIONE GENITORE-BAMBINO

INTRODUZIONE

Gli studi svolti in ambito socio-interazionista hanno mostrato l'importanza degli episodi di attenzione condivisa con l'adulto rispetto all'acquisizione linguistica, in particolare lessicale, nei primi anni di vita. La quantità di tempo speso da madre e bambino in episodi di attenzione congiunta è stata positivamente associata all'ampiezza del vocabolario del bambino (Markus, Mundy, Morales, Delgado e Yale, 2000; Tomasello e Todd, 1983). I risultati di ulteriori ricerche suggeriscono che la capacità delle madri di seguire il focus attentivo del bambino nell'uso referenziale del linguaggio è strettamente legata all'apprendimento di parole nuove (Akhtar, Dunham e Dunham, 1991; Dunham, Dunham e Curwin, 1993; Tomasello e Farrar, 1986). La strategia interattiva dell'adulto centrata sulle iniziative del bambino, ed in particolare sul seguire i suoi interessi piuttosto che dirigerli, sostiene la costruzione di legami tra linguaggio e oggetti, eventi, intenzioni. Con la comprensione più profonda e flessibile delle persone come esseri intenzionali i bambini iniziano ad usare l'interpretazione degli scopi referenziali dell'adulto per acquisire parole nuove (Bloom, 2000, 2002). Le ricerche di Baldwin (cfr. Baldwin e Tomasello, 1998) evidenziano che a partire dai 18 mesi i bambini ricercano attivamente, in situazioni di attenzione congiunta, indici di natura sociale (come la direzione dello sguardo, le espressioni emotive del parlante) per individuare ciò a cui l'adulto si riferisce quando produce una parola. Sebbene le emergenti capacità socio-pragmatiche del bambino giochino un ruolo molto importante nello sviluppo lessicale, ampiamente riconosciuta in letteratura è la persistente influenza dello stile d'interazione materno sulla crescita sociale, cognitiva, oltre che linguistica del bambino (Landry, Smith, Swank, Assel e Vellut, 2001).

Un filone di studi che ha analizzato il linguaggio materno rivolto a bambini con sviluppo tipico e atipico, in termini di funzioni comunicative, ha mostrato che le madri con uno stile interpersonale direttivo hanno bambini con un vocabolario meno ampio rispetto a quelle che interagiscono con i loro figli in modo più responsivo (Girolametto, Bonifacio, Visini, Weitzman, Zocconi e Pearce, 2002; Longobardi, 1992). Nella ricerca di Girolametto et al. (2002) il pattern di correlazioni trovate tra il comportamento linguistico materno di tipo responsivo (rilevato dall'osservazione dell'interazione madre-bambino in 15 minuti di gioco in un contesto clinico) verso 20 bambini di 2 anni con un ritardo nello sviluppo del vocabolario espressivo e la produttività dei bambini (numero di parole e numero di combinazioni di parole rilevato dall'analisi dell'interazione madre-bambino), suggerisce che l'uso da parte delle madri di imitazioni, interpretazioni, espansioni di quanto prodotto poco prima dal bambino sia associato ad una più grande partecipazione verbale dei late talkers all'interazione conversazionale. Inoltre, i risultati delle ricerche designate specificatamente ad indagare la validità dei programmi d'intervento in cui ai genitori vengono insegnate o potenziate modalità d'interazione volte a promuovere lo sviluppo del linguaggio di bambini che a 24-36 mesi mostrano un ritardo espressivo, confermano l'importanza e l'efficacia di uno stile comunicativo responsivo per l'acquisizione linguistica dei late talkers e, in particolare, per la crescita della loro produttività verbale (Bonifacio e Hvastja Stefani, 2004; Girolametto, Pearce e Weitzman, 1996; Pearce, Girolametto e Weitzman, 1996).

La sensibilità, la sincronia, la contingenza materna ai comportamenti comunicativi del bambino sembra avere una certa influenza anche a lungo termine. Fewell e Dautscher (2002) hanno indagato il ruolo dello stile materno responsivo e dello stile materno direttivo, osservato a 30 mesi, su il QI verbale a 5 e 8 anni e la lettura a 8 anni di 543 bambini con basso peso alla nascita. I risultati delle regressioni multiple mostrano che nonostante il vocabolario recettivo dei bambini, misurato a 36 mesi, spieghi gran parte della varianza del QI verbale e della lettura, la responsività materna aggiunge un contributo positivo e significativo continuando quindi a predire il punteggio verbale alle scale di intelligenza Wechsler, sia a 5 che a 8 anni, e la capacità di lettura a 8 anni.

La ricerca di Landry et al. (2001) ha evidenziato il ruolo dello stile materno responsivo, rilevato durante l'età prescolare del bambino, per lo sviluppo cognitivo e sociale a 54 mesi. Il livello di responsività delle madri di 103 bambini nati a termine e di 179 pretermine viene valutato a 6, 12, 24 mesi e a 3, 4 anni. I bambini le cui madri mostrano alti livelli di responsività sia nelle prime fasi di sviluppo del



PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

bambino (6, 12, 24 mesi) sia in età prescolare (3, 4 anni) presentano un'acquisizione cognitiva più rapida dei bambini di madri che sono pienamente responsive solo nei primi due anni di vita o solo successivamente. I risultati di questo studio mostrano per di più che lo sviluppo cognitivo e sociale beneficia di una responsività alta e costante soprattutto per i bambini pretermine.

Kim e Mahoney (2004) hanno esaminato l'influenza dello stile interattivo delle madri e della disabilità del bambino sull'impegno attivo del bambino nel gioco con la madre. La partecipazione al gioco di un gruppo di 30 bambini coreani di 4 anni con e senza disturbi evolutivi viene valutata con una scala i cui item misurano l'attenzione, la persistenza, l'interesse, la cooperazione, l'imitazione, l'attenzione congiunta, l'affetto. Il comportamento delle madri viene stimato in termini di responsività, affetto, direttività. Dai risultati della regressione gerarchica si rileva che la responsività e l'affetto delle madri predicono più fortemente il coinvolgimento del bambino nel gioco. Queste variabili interattive spiegano ognuna circa il 30% della varianza dell'impegno del bambino, mentre lo stato evolutivo spiega meno del 10%.

In conclusione, i risultati di questi studi suggeriscono che le strategie interattive dell'adulto in cui è presente un alto grado di sensibilità ai comportamenti comunicativi del bambino, condivisione di interessi, piacere, emotività positiva, si rilevano molto importanti per lo sviluppo di diverse abilità e competenze e per un impegno attivo del bambino nell'interazione. Riprendendo Pontecorvo (1996, p. 59), se "il significato si rileva "un'impresa dialogica" che ha luogo nel "parlare collettivo", il coinvolgimento attivo nei discorsi con l'adulto può avere una notevole rilevanza per la costruzione dei significati nei bambini.

OBIETTIVI

In questo lavoro esploriamo la dimensione inter-individuale dello sviluppo semantico in bambini di età prescolare. Nello specifico il lavoro si propone di indagare, con uno studio di casi singoli, le relazioni tra l'esperienza di condivisione dell'attenzione e del discorso con i genitori nel gioco e le abilità semantiche dei bambini.

METODO

Partecipanti

Hanno partecipato alla ricerca 5 bambini (Agnese, Alessandro, Carolina, Francesco, Mattia) di età compresa tra 4;4 e 5;4 anni, 3 maschi e 2 femmine, e i loro genitori. I bambini non avevano mai avuto particolari problemi di salute e non erano mai stati seguiti da un logopedista o da uno psicologo. Frequentavano la stessa scuola dell'infanzia. Tutte le famiglie erano di madre lingua italiana ed abitavano a Roma. Entrambi i genitori svolgevano un'attività lavorativa e il livello socio-culturale delle famiglie poteva essere definito medio-alto sulla base del grado di istruzione (laurea, diploma di scuola media superiore) e dell'occupazione di madri e padri (impiegato, libero professionista, dirigente). I padri avevano un'età media di 40,2 anni (d.s.: 2,49, range: 38-44 anni) e le madri di 38,2 anni (d.s.: 1,30, range: 38-41 anni). Ambedue i genitori partecipavano quotidianamente alla attività di gioco con il bambino.

Procedura e strumenti

Ogni bambino è stato videoregistrato durante 2 sessioni di gioco di finzione, una con la madre e una con il padre. Il gioco si è svolto a casa con materiali forniti dall'osservatore (set di animali, veicoli, pupazzetti, piccoli oggetti- es. una scala, un imbuto, un grembiule, ecc.). Le interazioni sono state trascritte secondo il formato standardizzato previsto dal CHILDES (MacWhinney, 1995) e analizzate per i primi 50 minuti.

Nello stesso periodo in cui si sono svolte le osservazioni a casa, sono state valutate, individualmente a scuola, le abilità semantiche dei bambini con la Batteria "CoSe: Prove per la valutazione dello sviluppo concettuale-semanticico" (Santese, Orsolini, Belacchi, Fanari, Masciarelli e Desimoni, accettato per pubblicazione) e le abilità cognitive generali con la Scala di Intelligenza Wechsler per bambini di età



SVILUPPO SEMANTICO IN ETÀ PRESCOLARE: IL RUOLO DELL'INTERAZIONE GENITORE-BAMBINO

prescolare e di scuola elementare (Wppsi; Wechsler, 1998). Queste ultime sono state accertate nella norma per tutti i bambini.

Analisi dell'interazione genitore-bambino. L'analisi dell'interazione discorsiva nel contesto del gioco ha riguardato: 1) la frequenza con cui il bambino è coinvolto in sequenze interattive caratterizzate da un alto livello di co-regolazione dell'attenzione e del discorso; 2) la quantità di spiegazioni fornite dal genitore ed anche prodotte dal bambino.

La comunicazione genitore-bambino. Il Relational Coding System (Fogel, 2000) è stato impiegato per identificare sequenze interattive altamente co-regolate. Secondo Fogel, il massimo grado di co-regolazione occorre in situazioni comunicative simmetriche, quando l'azione dei partecipanti è mutuamente e continuamente coordinata e, dal processo risultante, si crea nuova informazione, non disponibile prima dell'impegno congiunto. Nella comunicazione simmetrica i partner condividono l'attenzione su referenti comuni e partecipano alla costruzione di un discorso reciprocamente innovativo. Dunque, nello schema di codifica di Fogel la comunicazione simmetrica si caratterizza per un focus attentivo comune, le azioni di ciascun partner influenzano le azioni dell'altro in maniera continua, il tema della comunicazione viene elaborato in base al contributo di entrambi ed in modo creativo.

Le spiegazioni prodotte da genitori e bambini. Le spiegazioni -un tipo particolare di discorso che permette di sostenere in modo più diretto lo sviluppo semantico e concettuale del bambino in quanto volto a strutturare o integrare nella rete dei saperi nuove conoscenze (Barbieri e Devescovi, 1989)- sono state individuate applicando due principali categorie di codifica elaborate per il presente studio ed ispirate ai lavori di Pontecorvo e coll. (Fasulo e Pontecorvo, 1994; Fasulo e Pontecorvo, 1999; Orsolini, 1993a; Orsolini, 1993b; Orsolini e Pontecorvo, 1988; Orsolini e Pontecorvo, 1992; Pontecorvo, 1985).

Sono state identificate e analizzate le spiegazioni con la funzione di:

1) giustificare o motivare una precedente affermazione, valutazione, disaccordo o chiarire una precedente incomprensione

Esempio: *MAM: e questo signore?

ma no, forse questa qui è una signorina.
che dici? [=! mostra il pupazzetto]

*AGN: sì.

perché c' ha la fatscia=faccia così,
e i capelli tre, con le treccine,

2) insegnare fatti o parole nuove (funzione segnalata da espressioni come 'sai', 'ti ricordi', 'hai capito?', da domande retoriche oppure dalla presenza di una parola rara, di un evento raro o inaspettato)

Esempio: *PAP: sai che vuol dire <Fauna [=! guardando Agnese e sorridendole]> [>]?

*AGN: <[=! guarda il padre sorridendo]> [<]

*PAP: Fauna è tutto il regno animale.

Le abilità semantiche dei bambini. La Batteria "CoSe" (cfr. Santese et al., accettato per pubblicazione) si compone di quattro test e valuta le seguenti componenti dell'abilità semantica: la conoscenza di legami associativi tra oggetti e situazioni (test di contestualizzazione); la capacità di categorizzare oggetti utilizzando relazioni tassonomiche (test di categorizzazione); l'abilità di memorizzare legami tra oggetti-cue e parole-target (test di memoria di parole); l'abilità di esplicitare verbalmente categorizzazioni e significati delle parole (test di definizione di parole).

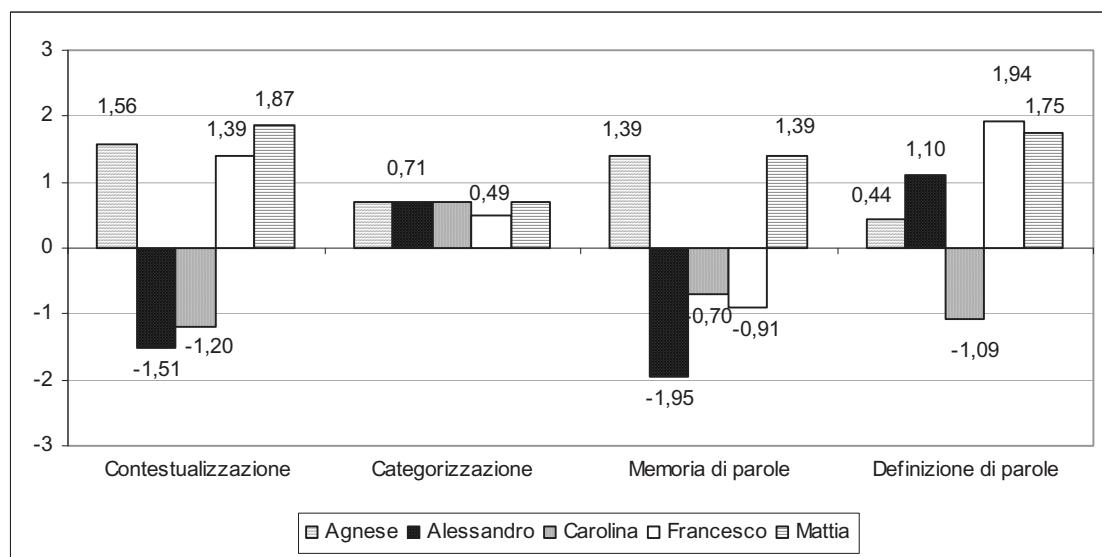
Risultati

Le abilità semantiche

I punteggi ottenuti dai bambini alle quattro prove della Batteria sono stati trasformati in punti zeta sulla base di dati normativi (Belacchi et al., in preparazione).



PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

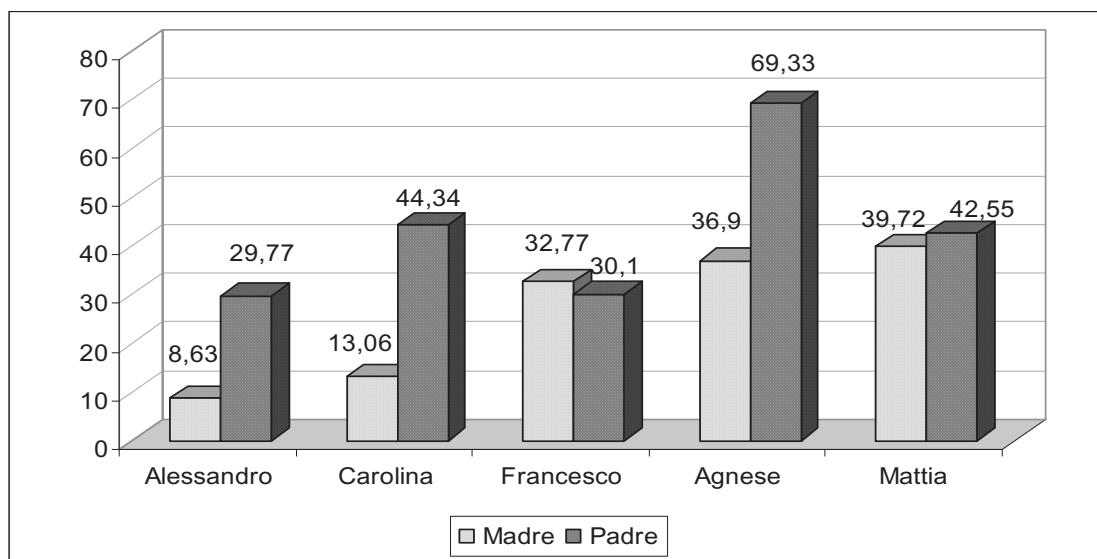
Figura 1. Punti zeta dei bambini ai test della Batteria per la valutazione delle abilità semantiche

Dalla figura 1 si osserva che 2 bambini, Alessandro e Carolina, hanno prestazioni più basse degli altri 3 bambini. Alessandro mostra una prestazione deficitaria nel test di memoria di parole e nel test di contestualizzazione, e Carolina una prestazione bassa, ma non deficitaria, in contestualizzazione e definizione di parole.

Nel compito di memoria di parole (che chiede al bambino di memorizzare per un breve periodo di tempo una nuova associazione tra oggetto-immagine e un'etichetta verbale nota) questi due bambini presentano un pattern di facilitazione atipico in confronto al gruppo più ampio di bambini. Per apprendere e recuperare dalla memoria legami oggetto-parola (es., il disegno di una anguria e la pronuncia della parola estate) Alessandro non beneficia delle relazioni di tipo associativo tra oggetti-cue e parole-target (es., cue=ombrelllo, parola=pioggia) e Carolina non è agevolata da quelle di tipo tassonomico (es., cue=margherita, parola=rosa).

La comunicazione simmetrica genitore-bambino

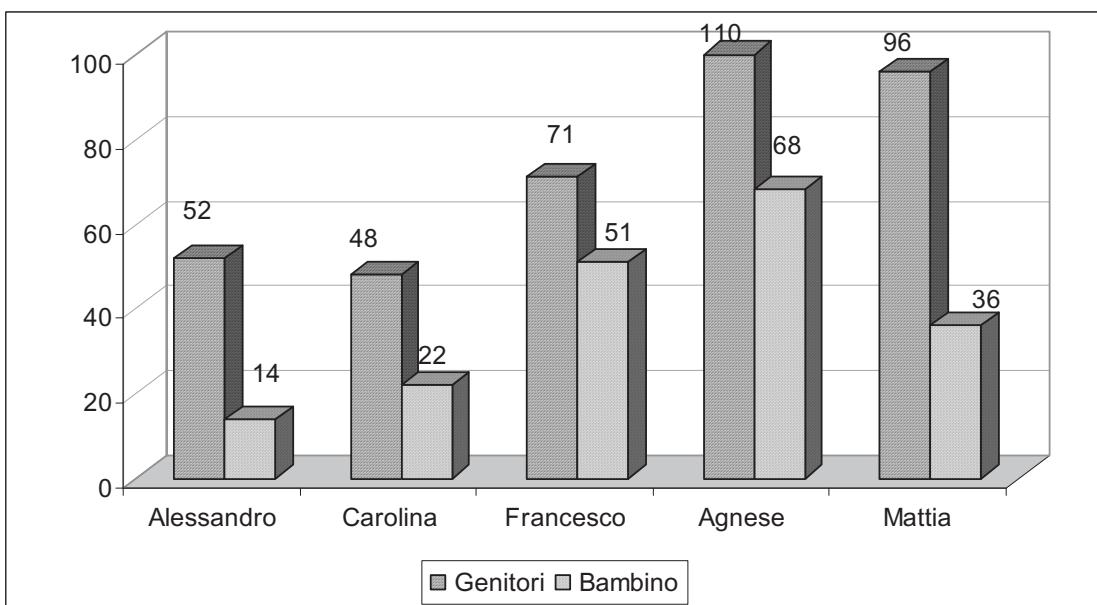
Per ogni diade osservata è stata calcolata la durata della comunicazione simmetrica sia in termini di secondi che di percentuale sul tempo totale codificato. L'analisi dell'interazione genitore-bambino mediante il Relational Coding System ha mostrato che Alessandro e Carolina hanno, nel contesto del gioco, un meno frequente coinvolgimento in una comunicazione simmetrica, in particolare con le madri (vedere figura 2).

**SVILUPPO SEMANTICO IN ETÀ PRESCOLARE: IL RUOLO DELL'INTERAZIONE GENITORE-BAMBINO****Figura 2. Percentuale di comunicazione simmetrica nell'interazione di gioco genitore-bambino****Le spiegazioni**

La figura 3 mostra che Agnese, Mattia e Francesco sono i bambini che ricevono più spiegazioni, seguiti da Alessandro e Carolina che mostrano a loro volta di produrne un più basso numero.

Figura 3. Numero totale di spiegazioni prodotte da madre e padre insieme e dal bambino

bambino





PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

I bambini più frequentemente coinvolti in comunicazione simmetrica sono quelli che ricevono e danno un numero più alto di spiegazioni.

ANALISI DELLE CORRELAZIONI

L'analisi delle correlazioni di ranghi rs di Spearman ha mostrato che il tempo speso in simmetria comunicativa con i genitori (madre e padre insieme) correla significativamente e positivamente ($p < ,05$) con le spiegazioni che i genitori forniscono ai bambini e con le spiegazioni che gli stessi bambini producono.

Tabella 1. Correlazioni non-parametriche rs di Spearman. * $p < 0,05$

Comunicazione	Spiegazioni bambino	Spiegazioni genitori	Contestualizzazione	Memoria di parole	Definizione di parole
Comunicazione simmetrica	—	0,90*	0,90*	0,90*	0,87
gioco					0,10
Spiegazioni bambino	—	0,80	0,70	0,62	0,20
Spiegazioni genitori		—	0,80	0,67	0,30
Contestualizzazione			—	0,87	0,30
Memoria di parole				—	-0,21
Definizione di parole					—

Inoltre, il tempo speso in comunicazione simmetrica correla significativamente e positivamente con le conoscenze che i bambini possiedono sull'associazione tra entità target e situazione tipica (es., vigile-strada, test di contestualizzazione); anche la correlazione tra il tempo speso in comunicazione simmetrica e la prestazione nel test Memoria di parole si avvicina alla significatività statistica.

Discussione e conclusioni

L'obiettivo di questo studio esplorativo è stato quello di indagare il ruolo della condivisione dell'attenzione e del discorso con i genitori nella costruzione delle abilità semantiche di cinque bambini.

Le analisi quantitative dell'interazione genitore-bambino nel contesto del gioco hanno mostrato che per due bambini, Alessandro e Carolina, l'esperienza discorsiva con i genitori è stata meno ricca rispetto agli altri. Questi due bambini sono stati meno frequentemente coinvolti in una comunicazione altamente co-regolata e hanno ricevuto e prodotto un più basso numero di spiegazioni. Ulteriori analisi di tipo qualitativo (Santese, 2008) mostrano che nelle sequenze caratterizzate da simmetria comunicativa, i genitori di Carolina ed Alessandro esibiscono prevalentemente uno stile referenziale e descrittivo (Furrow e Nelson, 1984), forniscono elaborazioni aderenti al piano della realtà, arricchiscono molto



SVILUPPO SEMANTICO IN ETÀ PRESCOLARE: IL RUOLO DELL'INTERAZIONE GENITORE-BAMBINO

poco il gioco di contenuti di finzione, narrazioni e nuovi significati. Rispetto alle modalità con cui introducono spontaneamente nuovi significati di oggetti e parole, i genitori dei due bambini si limitano a produrre denominazioni o spiegazioni che non si mostrano particolarmente intonate alla possibilità che i bambini comprendano la funzione degli oggetti a cui si riferiscono o l'uso linguistico delle parole spiegate.

La valutazione del profilo semantico mediante la Batteria "CoSe" mostra che i bambini che sperimentano una più carente interazione con i genitori sono anche gli unici bambini del piccolo gruppo osservato a mostrare difficoltà semantiche. In particolare ambedue presentano una bassa prestazione al test di contestualizzazione, che valuta le conoscenze dei bambini relative a oggetti/personaggi tipici di specifici luoghi o situazioni.

L'analisi non-parametrica evidenzia l'intercorrelazione delle variabili interattive (comunicazione simmetrica e spiegazioni) e l'associazione tra il tempo che il bambino spende in una comunicazione altamente co-regolata con i genitori e il test di contestualizzazione.

Questi risultati sono in linea con quelli di precedenti ricerche. Confermano l'importanza per la costruzione di nuove conoscenze nei bambini, della condivisione di interessi, attività e discorsi con i genitori (Tomasello e Todd, 1983) e di un pieno e attivo coinvolgimento in essi (Kim e Mahoney, 2004). Mostrano inoltre che il ruolo dell'interazione genitore-bambino non è limitato alle primissime fasi dello sviluppo e all'acquisizione del vocabolario, ma sembra continuare anche in età prescolare e sostenere la costruzione di abilità semantiche.

Dunque, l'esperienza di interazione discorsiva con i genitori sembra avere una relazione con lo sviluppo semantico, tuttavia non si può escludere che quest'ultimo possa essere stato influenzato da fattori individuali (Markus et al., 2000) che rimangono da indagare. Inoltre l'esiguo numero di casi studiati ci suggerisce di essere molto cauti nell'interpretazione dei risultati, che consideriamo del tutto preliminari.

In conclusione, piuttosto che stabilire una precisa relazione di causalità tra difficoltà del bambino e l'esperienza di condivisione dell'attenzione e del discorso con i genitori, si preferisce ipotizzare una reciproca influenza tra interazione discorsiva bambino-genitori e sviluppo semantico individuale. Vedere il bambino e i genitori in un sistema permette di pensare che si potrà agire sull'interazione per contribuire a migliorare lo sviluppo semantico del bambino (Kaiser et al., 1999; Mahoney et al., 1999).

BIBLIOGRAFIA

- Akhtar, N., Dunham, F., & Dunham, P. J. (1991). Directive interactions and early vocabulary development: The role of joint attentional focus. *Journal of child language*, 18, 41-50.
- Baldwin, D. A., & Tomasello, M. (1998). Word learning: A window on early pragmatic understanding. In E. V. Clark (Ed.), *Proceedings of the Stanford Child Language Research Forum*. Stanford, CA: Center for the Study of Language and Information.
- Barbieri, M. S., & Devescovi, A. (1989). Leggere insieme una storia: il comportamento di spiegazione dell'adulto al bambino. In M. S. Barbieri (a cura di), *La spiegazione nell'interazione sociale* (pp. 139-160). Torino: Loescher Editore.
- Belacchi, C., Orsolini, M., Santese, A., Fanari, R., & Masciarelli, G. (in preparazione). Batteria "CoSe". Prove per la valutazione dello sviluppo concettuale-semantico. Trento: Erikson.
- Bloom, P. (2000). *How children learning the meanings of words*. Cambridge, MA: The MIT Press.
- Bloom, P. (2002). Mind reading, communication and the learning of names for things. *Mind and language*, 17, 37-54.
- Bonifacio, S., & Hvastja Stefani, L. (2004). Modelli di intervento precoce per il bambino parlatore tardivo: Il modello Interact. Pisa: Edizioni del Cerro.
- Dunham, P. J., & Dunham, F., Curwin, A. (1993). Joint attentional states and lexical acquisition at 18 months. *Developmental psychology*, 29, 5, 827-831.



PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

- Fasulo, A., & Pontecorvo, C. (1994). "Sì, ma questa volta abbiamo detto la verità". Le strategie argomentative nelle dispute familiari. *Rassegna di psicologia*, 3, 11, 83-101.
- Fasulo, A., & Pontecorvo, C. (1999). Come si dice? Linguaggio e apprendimento in famiglia e a scuola. Roma: Carocci editore.
- Fewell, R.R., & Dautscher, B. (2002). Contributions of receptive vocabulary and maternal style: Variables to later verbal ability and reading in low-birthweight children. *Topics in Early Childhood Special Education*, 22, 4, 181-190.
- Fogel, A. (2000). Oltre gli individui: un approccio storico-relazionale alla teoria e alla ricerca sulla comunicazione. In M. L. Genta (a cura di), *Il rapporto madre-bambino* (pp. 123-161). Roma: Carocci.
- Furrow, D., & Nelson, K. (1984). Environmental correlates of individual differences in language acquisition. *Journal of child language*, 2, 523-534.
- Girolametto, L., Bonifacio, S., Visini, C., Weitzman, E., Zocconi, E., & Pearce, P. S. (2002). Mother-child interactions Canada and Italy: linguistic responsiveness to late-talking toddlers. *International journal of language and communication disorders*, 37, 153-171.
- Girolametto, L., Pearce, P. S., & Weitzman, E. (1996). Interactive focused stimulation for toddlers with expressive vocabulary delays. *Journal of speech and hearing research*, 39, 1274-1283.
- Kaiser, A., Mahoney, G., Girolametto, L., MacDonald, J., Robinson, C., Safford, P., & Spiker, D. (1999). Rejoinder: Toward a contemporary vision of parent education. *Topics in Early Childhood Special Education*, 19, 3, 173-176.
- Kim, J.-M., & Mahoney, G. (2004). The effects of mother's style of interaction on children's engagement: Implications for using responsive interventions with parents. *Topics in Early Childhood Special Education*, 24, 1, 31-38.
- Landry, S.H., Smith, K.E., Swank, P.R., Assel, M.A., & Vellut, S. (2001). Does early responsive parenting have a special importance for children's development or is consistency across early childhood necessary? *Developmental Psychology*, 37, 3, 387-403.
- Longobardi, E. (1992). Funzione comunicativa del comportamento materno e sviluppo comunicativo-linguistico del bambino nel secondo anno di vita. *Giornale italiano di psicologia*, 3, 425-448.
- MacWhinney, B. (1995). The CHILDES Project: Tools for analyzing talk. Lawrence Erlbaum Associates (ed. it. a cura di E. Pizzuto & U. Bortolini), *Il progetto CHILDES: Strumenti per l'analisi del linguaggio parlato*, Pisa: Edizioni del Cerro, 1997).
- Mahoney, G., Kaiser, A., Girolametto, L., MacDonald, J., Robinson, C., Safford, P., & Spiker, D. (1999). Parent education in early intervention: A call for a renewed focus. *Topics in Early Childhood Special Education*, 19, 3, 131-140.
- Markus, J., Mundy, P., Morales, M., Delgado, C. E. F., & Yale, M. (2000). Individual differences in infant skills as predictors of child-caregiver joint attention and language. *Social Development*, 9, 3, 302-315.
- Orsolini, M. (1993a). "Dwarfs do not shoot": An analysis of children's justifications. *Cognition and instruction*, 11, 3-4, 281-297.
- Orsolini, M. (1993b). Because in children's discourse. *Applied psycholinguistics*, 14, 89-120.
- Orsolini, M. & Pontecorvo, C. (1988). Disputare e co-creare. Processi di conoscenza nell'interazione verbale tra bambini. *Età evolutiva*, 30, 63-72.
- Orsolini, M., & Pontecorvo, C. (1992). Children's talk in classroom discussions. *Cognition and instruction*, 9, 2, 113-136.
- Pearce, P. S., Girolametto, L., & Weitzman, E. (1996). The effects of focused stimulation intervention on mothers of late-talking toddlers. *Infant-Toddler Intervention*, 6, 3, 213-227.
- Pontecorvo, C. (1985). Discutere per ragionare. La costruzione della conoscenza come argomentazione. *Rassegna di psicologia*, 2, 1-2, 23-45.
- Pontecorvo, C. (1996). Discorso e sviluppo. La conversazione come sistema di azione e strumento di ricerca. *Età Evolutiva*, 55, 56-71.



SVILUPPO SEMANTICO IN ETÀ PRESCOLARE: IL RUOLO DELL'INTERAZIONE GENITORE-BAMBINO

- Santese, A. (2008). Sviluppo semantico e interazione genitore-bambino. Tesi di Dottorato in Psicologia dell'interazione, della Comunicazione e della Socializzazione, "Sapienza" Università di Roma.
- Santese, A., Orsolini, M., Belacchi, C., Fanari, R., Masciarelli, G., & Desimoni, M. (accettato per pubblicazione). Cambiamenti nello sviluppo semantico in bambini di 3, 4 e 5 anni. *Giornale Italiano di Psicologia*.
- Tomasello, M., & Farrar, J. (1986). Joint attention and early language. *Child development*, 57, 1454-1463.
- Tomasello, M., & Todd, J. (1983). Joint attention and early lexical acquisition style. *First Language*, 4, 197-212.
- Wechsler, D. (1998). Wppsi. Wechsler preschool and primary scale of intelligence: Manuale. Firenze: Organizzazioni Speciali, c1973, 1998, stamp. 1998 (Orsini, A., & Picone, L., Wppsi. Contributo alla taratura italiana, Firenze: Organizzazioni Speciali, 1996).

Fecha de recepción: 28 febrero 2009

Fecha de admisión: 19 marzo 2009